

Scuola: concorso per l'assunzione di 44.654 docenti



a pagina 6

Infermieri, Nursing Up: "Rischiamo di perderne il 30% da qui a tre anni"



a pagina 6

Fiorentina-Roma 2-2: i giallorossi conquistano il pari a Firenze al 95'



a pagina 7

La 'nuova' bomba in mano all'esercito del Cremlino si chiama FAB-1500

Una 'nuova' arma russa per devastare il fronte ucraino

Un'arma basilare dell'era sovietica riconvertita in bomba lanciata dall'alto e in grado di provocare un cratere largo 15 metri. E' così che la Russia starebbe decimando le difese ucraine e spostando gli equilibri al fronte, causando devastazioni e pesanti perdite a Kiev. La 'nuova' bomba russa si chiama FAB-1500, "essen-



zialmente un'arma da 1,5 tonnellate di cui quasi la metà è costituita da esplosivi ad alto potenziale", spiega la Cnn. L'arma "viene lanciata dall'alto da aerei da combattimento da una distanza di circa 60-70 chilometri, fuori dalla portata di molte difese aeree ucraine.

a pagina 3

PORTOGALLO AL VOTO PER LE ELEZIONI
ANTICIPATE: A RISCHIO STALLO



a pagina 2

Orsi del Trentino: la nuova denuncia dell'Oipa

Ambiente: l'appello da parte di Marevivo
"Chiediamo una legge che vieti i grandi eventi su spiagge e siti naturali"



a pagina 5

Si è svolto nei giorni scorsi, nella sede nazionale della Fondazione Marevivo, il convegno dal titolo "Grandi eventi in siti naturali: quali impatti per ambiente e biodiversità", organizzato dal Coordinamento Italiano per la Tutela degli Ambienti Naturali dai Grandi Eventi - C.I. T.A.N.G.E. - che riunisce oltre cinquanta associazioni e comitati locali e nazionali - per informare e sensibilizzare cittadini e istituzioni sulle criticità dei grandi eventi musicali e sportivi nei siti naturali. I



tagli di siepi e alberi (di recente sono stati abbattuti centinaia di larici secolari per far posto a una pista da bob per le Olimpiadi Invernali a Cortina), la distruzione delle dune e della vegetazione per la realizzazione di piste di motocross e palcoscenici, l'inquinamento acustico e da smog e i rifiuti che finiscono in mare danneggiano l'ambiente, mettendo a rischio specie protette da direttive europee come fraterno o tartarughe marine.

a pagina 4

Tela PONTINA CANALE 115

TOPTTEL

EUROPA TV

amicity

CPS CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

GARI TV

GTV AUDIOVISIVI srl

CanaleZero CANALE 112

SuperNova CANALE 14

ROMA

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

dalla parte dei cittadini

Gli elettori votano per il rinnovo dei 230 seggi dell'Assemblea della Repubblica

Portogallo al voto per le elezioni anticipate

Un voto che rischia di sfociare in una situazione di sostanziale stallo



Portogallo alle urne per le elezioni anticipate. Gli elettori votano per il rinnovo dei 230 seggi dell'Assemblea della Repubblica, in un voto che rischia di sfociare in una situazione di sostanziale stallo, con i due principali schieramenti - di centrodestra e di centrosinistra - in lizza per il comando e un movimento populista di estrema destra in forte ascesa e che potrebbe conquistare quasi un quinto dei voti. In un paese che celebra il prossimo 25 aprile i 50 anni dalla Rivoluzione dei Garofani che nel 1974 mise fine alla dittatura - l'Estado novo fondato nel 1933 - di Antonio de Oliveira Salazar. Quasi tutti i sondaggi più recenti prevedono una vittoria risicata dell'Alleanza Democratica di centrodestra sul Partito socialista (dopo lo storico 41,37% del 2022), seguito dal movimento di estrema destra Chega (che potrebbe avvicinarsi al 20% delle preferenze) e da partiti minori, di destra e di sinistra, ai quali vengono assegnate percentuali comprese tra l'1 e il 6%. Alla vigilia del voto gli interrogativi riguardano la capacità della coalizione di centrodestra, all'opposizione, di prendere il posto dei socialisti, guidati ora da Pedro Nuno Santos, e il

posto che occuperà il partito di estrema destra Chega all'interno del paesaggio politico. Il leader del Psd, il partito socialdemocratico (cofondatore dell'Alleanza democratica) Luís Montenegro, ha escluso un'alleanza con Chega, il cui leader, André Ventura, si è invece mostrato certo del fatto che - "se ci sarà una maggioranza parlamentare di destra, ho una garanzia totale - non posso rivelare da parte di chi - che ci sarà un governo di destra. Con o senza Montenegro". Il voto anticipato è stato convocato dopo che il premier portoghese, Antonio Costa, che ha vinto il suo terzo mandato consecutivo nel gennaio 2022 e che è considerato un punto di riferimento dei socialisti europei grazie alle ricette economiche che hanno rimesso in sesto il Paese, si è dimesso lo scorso novembre a causa di un'indagine su presunte illegalità nella gestione da parte del suo governo di grandi progetti di investimento in senso ambientalista. L'inchiesta ha portato a perquisizioni nei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture e nella residenza ufficiale di Costa, e all'arresto di cinque persone tra cui il suo capo di gabinetto. I cinque

sono stati successivamente rilasciati e il magistrato istruttore ha mantenuto solo l'accusa di traffico di influenze, ma i pubblici ministeri hanno fatto appello contro quella decisione. Costa ha negato qualsiasi illecito e ha detto che la sua "coscienza è pulita". Non è accusato di alcun reato ma al momento delle dimissioni, ha detto che i doveri di un primo ministro sono "incompatibili con qualsiasi sospetto sulla mia integrità". E per questo non si è ricandidato. Vincendo, nel dicembre scorso, le primarie del Partito socialista portoghese con il 62% delle preferenze, il 46enne Pedro Nuno Santos aveva lanciato un messaggio chiaro: "Vogliamo costruire un Portogallo dove tutti abbiano un posto, dove nessuno sia invisibile o messo da parte". Nato a São João da Madeira, comune industriale della regione di Aveiro, in una famiglia legata al settore calzaturiero, laureato in economia, Santos ha guidato i Giovani socialisti tra il 2004 e il 2008. Ex ministro delle Infrastrutture, ha incarnato per anni il volto dell'ala sinistra del partito. Succeduto al dimissionario Costa alla guida del Ps, aveva voluto sottolineare lo scorso dicembre il lavoro svolto dal premier in otto

anni di governo, chiarendo di volerlo portare avanti, perché - aveva detto - c'è ancora "molto da fare". Ma per farlo, diceva, serve una "forte maggioranza" socialista alle elezioni legislative, per garantire "stabilità" al Portogallo. E non aveva voluto anticipare possibili patti con altre forze politiche per governare, lui, l'artefice del 'geringonça', il 'congegno' politico nato tramite il suo negoziato dall'alleanza tra le forze di sinistra, che aveva permesso a Costa di salire al potere nel 2015. "Lavoreremo per ottenere un grande risultato e poi, a seconda della configurazione parlamentare, cercheremo di trovare una soluzione per governare", aveva detto. Ora i partiti di sinistra che hanno sostenuto Costa nel suo primo mandato, non hanno abbastanza sostegno per allearsi di nuovo con Santos: i comunisti raggiungeranno il 2% dei voti e il Blocco il 5-6%. In lizza contro Santos c'è Luís Filipe Montenegro Cardoso de Moraes Esteves, nato nel febbraio 1973 a Porto, leader del Partito Socialdemocratico, candidato dell'Alleanza di centrodestra. Avvocato specializzato in protezione dei dati, figlio di un avvocato, già studente presso l'Università Cattolica del Portogallo, è anche un uomo d'affari, perché presiede i consigli di amministrazione di due grandi società. Anche lui ha vinto le primarie del suo partito con un ottimo risultato, il 72,4% dei consensi. È in politica

da più di 20 anni e si è guadagnato l'immagine di un tipo laborioso, che ha lavorato instancabilmente e silenziosamente all'unità del partito. In vista del voto ha promesso che, anche se avesse bisogno di sostegno per essere nominato primo ministro, non si avvicinerà a Chega, l'estrema destra populista. "Non abbiamo mai governato né governeremo con l'appoggio dell'estrema destra o dell'estrema sinistra", ha dichiarato. Sposato con due figli, un passato di bagnino e di tuttopare nelle cucine per guadagnarsi un po' di soldi, innamorato della pallavolo e del calcio guida un'Alleanza tripartita, con il Cds/Partito Popolare e il Partito Monarchico Popolare (Ppm). Propone, tra le altre cose, una riduzione generale delle tasse e un aumento degli stipendi e delle pensioni. Promette inoltre soluzioni alla crisi immobiliare e dei servizi pubblici e si è impegnato a favore di un' "accoglienza/integrazione" regolamentata degli immigrati. Santos, ai suoi occhi, è un "radicale" e "immaturo". Fino a pochi anni fa, André Claro Amaral Ventura, 41 anni, era un avvocato sconosciuto, membro del Partito socialdemocratico (Psd) di centrodestra. Dopo una breve parentesi televisiva per il Benfica - squadra di calcio di cui è grande tifoso - il Psd lo ha scelto per partecipare alle elezioni comunali del 2017, nel piccolo comune di Loures. Lì è avvenuta la trasformazione: in

un'intervista al quotidiano "I" nel giugno 2017, ha affermato che "i rom vivono quasi esclusivamente di sussidi statali", accusando la comunità di non pagare i trasporti pubblici e di non contribuire alla sicurezza sociale. Dichiarazioni ripudiate dall'intero spettro politico ma che non hanno impedito all'ex avvocato da allora di svolgere un ruolo di primo piano nella vita politica portoghese. Protagonista di alleanze con l'estrema destra spagnola, di iniziative per istituire la castrazione chimica, di parafrasi delle idee della dittatura portoghese, Ventura ha capitalizzato l'attenzione per fondare il suo partito (Chega, che in portoghese significa "basta!"), diventare deputato e ottenere quasi mezzo milione di voti alle ultime elezioni presidenziali, piazzandosi al sorprendente terzo posto con l'11,9% dei voti totali. Pedro Pinto, segretario generale di Chega, lo riassume con orgoglio: "In due anni, André Ventura è arrivato a trasformare la politica portoghese. Se ci fate caso, in queste elezioni legislative non c'è un solo giorno in cui gli altri politici non parlino di André Ventura". Per anni, il Portogallo è sembrato immune all'ascesa di partiti di estrema destra. Il paese, secondo Cecília Honório, dell'Universidade Nova de Lisboa, citata da 'El Confidencial' si sentiva protetto "perché aveva un ricordo recente della sua dittatura, e della rivoluzione del 25 aprile".

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Una 'nuova' arma russa per devastare il fronte ucraino: la strategia di Mosca tramite il FAB-1500



Il FAB-1500 è un altro esempio di come la Russia stia combattendo la guerra in Ucraina, infliggendo massicce distruzioni prima di tentare di conquistare il territorio", spiega la testata. E a testimoniare "l'immensa forza" di queste bombe nel colpire "centrali termoelettriche, fabbriche e palazzoni, luoghi da cui gli ucraini coordinano le loro difese" ci sono video arrivati dal fronte nella regione di Donetsk. Il FAB-1500 viene diretta verso il suo target da un sistema di guida e da ali pop-out che gli permettono di planare verso il bersaglio. Secondo Joseph Trevithick, che ha scritto sullo sviluppo della bomba per TheWarZone, le bombe "offrono una nuova e molto più distruttiva opzione di attacco a distanza per molti dei jet tattici russi che aiutano anche i piloti a stare più lontani dalle difese nemiche". "In precedenza, venivano bombardati solo con l'artiglieria. Ora i russi hanno preso la città in modo più aggressivo, hanno iniziato a utilizzare mezzi dell'aeronautica, in particolare il FAB-1500. Perché lo utilizzano? Perché il danno che

ne deriva è molto grave. Se sopravvivi, sarai sicuramente ferito. Mette molta pressione sul morale dei soldati. Non tutti i nostri ragazzi possono resistere. Anche se ormai sono più o meno abituati al FAB-500, il FAB-1500 è un inferno", la testimonianza alla Cnn di un soldato della 46a Brigata Aerea Separata dell'Ucraina dalla città in prima linea di Krasnohorivka, a Donetsk. L'uso delle bombe FAB è diventato quindi un elemento critico nell'offensiva russa nella regione di Donetsk, in particolare nel radere al suolo le difese ucraine dentro e intorno ad Avdiivka, nota la testata Usa. La FAB-1500 è la più potente della famiglia delle 'dumb bomb' dell'era sovietica, bombe non guidate a caduta libera ora convertite in uno stabilimento vicino a Mosca in una "versione economica ma potente di un missile", spiega ancora la Cnn, e i russi hanno quindi a disposizione una potenza di fuoco molto pesante da far valere sulle difese fisse, aumentando le vittime ucraine, anche se non ancora abbastanza per cambiare radicalmente la

linea del fronte. Una trasformazione che non è certo "rapida o economica, ma che è comunque molto inferiore ai milioni di dollari che costa un missile. Sono pochi centesimi in confronto", il commento di uno dei portavoce dell'Aeronautica ucraina. I blogger militari russi hanno iniziato a fare riferimento all'arma lo scorso settembre, quando ne veniva testata la precisione. Il canale Telegram Fighterbomber ha ad esempio osservato che "dopo molti mesi di prove ed errori", un FAB-1500 aveva colpito "precisamente" il suo "bersaglio di combattimento" per la prima volta. Fighterbomber, che è vicino all'esercito russo, ha affermato che il kit di planata appena sviluppato aveva aumentato la portata delle bombe. Ha anche affermato che il FAB-1500 aveva una precisione entro cinque metri. Nel giro di poche settimane, sia fonti ucraine che russe avevano quindi parlato dell'uso di enormi bombe a Kherson nel sud e a Kharkiv nel nord. Poi, a gennaio, il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu ha visitato lo stabilimento

della 'JSC Tactical Missiles Corporation', un importante produttore di armi nella regione di Mosca, e gli sono state mostrate le 'ali' sviluppate per la bomba. Secondo il video del ministero, la società ha affermato di aver sviluppato munizioni "ad alta precisione" convertendo vecchie bombe a caduta libera in armi in grado di planare verso il bersaglio. Il direttore aveva quindi riferito a Shoigu che la produttività era aumentata del 40% essendo passata alla produzione 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Le bombe FAB convertite possono essere usate solo contro obiettivi fissi, ma nella dura guerra di logoramento nell'est, le principali posizioni ucraine sono generalmente note ai russi. Gli aerei russi che lanciano queste bombe non sono però invulnerabili. L'aeronautica ucraina ha infatti affermato di aver abbattuto diversi caccia Su-34 nelle ultime settimane. Ma la maggior parte delle difese aeree ucraine non hanno la portata necessaria per colpire gli aerei a circa 70 chilometri di distanza. "La nostra difesa aerea sta diventando più forte, ma

ancora non è abbastanza. Il loro obiettivo non è solo quello di colpire le nostre posizioni in prima linea, ma le bombe plananti guidate stanno anche volando più lontano, dietro le nostre difese per colpire i posti di comando, le retrovie, rifornimenti, munizioni e così via", ha spiegato alla Cnn il portavoce dell'Aereonautica di Kiev. "I bombardieri Su-35 e Su-34 dell'aviazione d'attacco non si avvicinano come vorrebbero. Tuttavia, se avessimo una maggiore difesa aerea a lungo raggio, saremmo in grado di abbattere questi aerei più lontano" rispetto alle linee del fronte ucraino, ha aggiunto. Come spiega la Cnn, lo sviluppo delle bombe plananti ha dato ai russi un modo per usare la loro forza aerea tattica (al contrario dei bombardieri a lungo raggio) in modo più efficace dopo il suo ruolo limitato nella prima fase della guerra. E il Patriot americano è praticamente l'unica difesa che ha la portata per contrastare la minaccia, ma gli ucraini ne hanno un numero limitato mentre i missili utilizzati dai Patriots scarseggiano dato il ritardo

con cui il Congresso Usa ha approvato un ulteriore pacchetto di aiuti militari per l'Ucraina. I funzionari ucraini, dal presidente Volodymyr Zelensky in giù, "hanno chiesto quasi quotidianamente armi di difesa aerea a lungo raggio per respingere la minaccia aerea russa. È improbabile che gli aerei da combattimento F-16 su cui si stanno addestrandosi i piloti ucraini possano volare sopra l'Ucraina prima della seconda metà dell'anno, ma potrebbero costringere gli aerei da combattimento russi a rimanere più lontani. Nel frattempo, le forze ucraine in prima linea, soprattutto a Donetsk, sono esposte agli attacchi degli aerei russi - a volte più di 100 al giorno, secondo lo Stato maggiore ucraino", spiega ancora la Cnn. E proprio come i russi in precedenza avevano annientato le posizioni ucraine con un'intensa artiglieria, ora stanno utilizzando una fornitura apparentemente inesauribile di queste bombe devastanti per lasciare le forze ucraine senza nulla da difendere e nessun posto dove rifugiarsi.

Assieme al coordinamento 'Ci tange': fronte comune contro un fenomeno mostruoso

L'appello di Marevivo al governo

“Chiediamo una legge che vieti i grandi eventi su spiagge e siti naturali”



Hanno introdotto Rosalba Giugni, Presidente Marevivo e Franco Sacchetti, Referente Coordinamento Ci Tange, che hanno ribadito la necessità di intervenire con leggi e azioni concrete per vietare che simili manifestazioni continuino a privilegiare gli interessi economici a quelli ambientali, sottolineando l'impegno delle numerose Associazioni che si sono riunite per fare fronte comune contro un mostro che assume dimensioni sempre più grandi e incontrollate. Spiagge e siti naturali non sono luoghi ideali. Si chiede che venga rivisto il piano normativo, auspicando nuovi momenti di confronto soprattutto sul piano giuridico. Bruno Cignini, Zoologo, docente Università di Roma "Tor Vergata" ha moderato l'incontro. Dal dibattito è emersa una urgenza: che la valutazione di Incidenza per eventi che riguardano il demanio pubblico, sia affidata a enti terzi che, lontani dagli interessi economici delle amministrazioni locali, possano garantire una analisi obiettiva della fattibilità di tali manifestazioni, basata su metodologie scientifiche. I CAM, che regolamentano gli eventi pubblici e vietano per la loro realizzazione l'utilizzo delle spiagge, dovrebbero essere applicati

anche agli eventi privati, soprattutto quando questi si svolgono, in collaborazione con gli Enti locali, sulle aree del Pubblico Demanio, spesso accordate a canoni di locazione irrisori in confronto al lucro che viene prodotto. Queste manifestazioni, oltre al gravissimo danno ambientale, rappresentano per i cittadini momenti di alta disinformazione, di cui si fanno "complici" Enti e Istituzioni nel momento in cui abdicano al loro ruolo educativo e di amministrazione. Rappresentano quindi pericolosi precedenti al quale va posto un freno senza indugio, a tutela dell'Ambiente, dei Beni comuni e della biodiversità. L'incontro rappresenta un primo passo importante per cercare di comporre le esigenze di vari attori, nel tentativo di arginare la dilagante tendenza all'utilizzo di luoghi naturali per eventi che sottendono una visione strumentale della natura la quale invece necessita di essere "valorizzata", come invece garantisce la Costituzione. Il convegno ha visto gli interventi istituzionali di Oliviero Montanaro, Direttore Generale Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Francesco Tomas, Contrammiraglio (CP) Reparto Ambientale Marino del Corpo delle Capitanerie di Porto e Irene Davi, Te-

nente Colonnello Comandante del Gruppo Carabinieri Forestale Rieti a cui è stata presentata la proposta di realizzare un tavolo tecnico con tutti gli interlocutori coinvolti, associazioni ambientaliste, Ministero e Enti regionali e Amministrazioni locali, assenti al convegno pur essendo state invitate. Oliviero Montanaro ha dichiarato che le Istituzioni devono tenere a mente i loro due elementi fondanti, ovvero che agiscono attraverso opere condivise e che rappresentano gli interessi di tutti. È importante favorire un dialogo tra associazionismo compatto, Istituzioni e Amministrazioni locali, per tutelare non solo le aree protette già esistenti ma anche e soprattutto quelle non riconosciute come tali, attraverso la promozione di un Codice Deontologico condiviso. Francesco Tomas ha fatto riferimento non solo alle recenti modifiche all'Art. 9 che hanno introdotto il principio di tutela della biodiversità nella nostra Costituzione ma anche all'Art.41, ricor-

dando che ogni iniziativa economica privata, seppur libera, non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Ha ribadito, infine, il ruolo positivo del Coordinamento che, raggruppando tante sigle, esprime una sintesi delle esigenze del mondo ambientalista grazie alla quale le Istituzioni possono prendere delle decisioni. Cristina Cotorobai, nota attivista ed eco-influencer, ha aperto gli interventi degli esperti con una riflessione sulla necessità di tornare ai suoni primordiali della natura, nell'interesse di tutti. Leonardo Marotta, ambientologo, TAG Costa Mare ha parlato della selezione, valutazione e gestione dei piccoli e grandi eventi in aree naturali. Esistono gli strumenti e le leggi, si tratta di metterli in fila e creare metodi di valutazione preventiva, usando il metodo scientifico, che arrivino a definire le aree in cui poter organizzare

gli eventi. Augusto De Sanctis, Consigliere Stazione Ornitologica Abruzzese Siti Natura2000 appenninici, ha dichiarato: "In Appennino, fuori e dentro le aree protette, è un fiorire di piccoli e grandi eventi impattanti, anche su specie di rilievo europeo come l'Orso bruno e l'Aquila reale. Si va dai motoraduni a Campo Imperatore nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso, dove il silenzio dell'altopiano viene interrotto dal rombo dei motori che si sente per chilometri, al raduno di fuoristrada a Villalago, il paese dell'orsa Amarena". Una proliferazione incontrollata sulla quale gli enti di controllo non hanno mostrato di intervenire adeguatamente. Marco Cervellini, Ecologo della vegetazione, TAG Costa Mare ha parlato dell'importanza dell'approccio scientifico per la conservazione degli ecosistemi naturali, partendo dal caso Jova Beach Party 2022 nel corso del quale il censimento botanico effettuato dal prof. Bacaro a Viareggio, secondo il Protocollo standard (es. manuale 142/2016 ISPRA), si è rivelato l'unica metodologia efficace per bloccare le ruspe, riconoscendo per la prima volta il valore naturalistico di una spiaggia antropizzata, e ha fatto un appello al mondo scienti-

fico perché si faccia promotore di questa istanza attraverso un lavoro di censimento di aree sensibili che permettano anche valutazioni prima e dopo un evento. Corrado Battisti, Naturalista, Referente Monumento Naturale Palude di Torre Flavia CMRC ha descritto scientificamente gli impatti e le implicazioni a breve, medio e lungo termine sull'ambiente del Jova Beach Party a Torre Flavia, valorizzando il ruolo positivo del coinvolgimento della comunità, in particolare di scuole e bambini, nella gestione di un'area protetta. Giuseppe Marino, Legambiente Marsala (in collegamento) ha esposto il caso della fruizione incontrollata allo Stagnone di Marsala, un sito europeo costiero di rilevanza comunitaria, che ormai viene usato come campo gara per il kite surf. Un'attività sportiva che ha praticamente desertificato l'avifauna che un tempo frequentava l'area e che oggi viene disturbata da centinaia di fruitori molto spesso ignari dell'impatto della loro attività. Infine, Chiara Grasso, Etologa, giornalista e Presidente di Eticoscienza, in collegamento, ha focalizzato il suo intervento sull'inquinamento acustico e luminoso, fonte di disturbo sul comportamento e il benessere animale.

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

Sabato il presidente americano ha anche detto di “voler vedere un cessate il fuoco, iniziando da un importante scambio di prigionieri, per un periodo di sei settimane”

Gaza, Biden: “Netanyahu? Danneggia Israele. Invasione Rafah è linea rossa”



Benjamin Netanyahu sta commettendo un “grande errore” non facendo abbastanza per proteggere i civili. E così “danneggia Israele più che aiutarlo”. E’ la critica al premier israeliano arrivata nelle ultime ore dal presidente americano Joe Biden per l’offen-

siva militare nella Striscia di Gaza, avviata dopo l’attacco di Hamas in Israele dello scorso 7 ottobre. “Ha il diritto di difendere Israele, di continuare a perseguire Hamas – ha detto Biden in un’intervista alla Msnbc -. Ma deve, deve prestare maggiore attenzione alle

vite degli innocenti che vengono perse a causa delle azioni intraprese. Dal mio punto di vista sta danneggiando Israele più che aiutarlo”. “E’ contrario a ciò che Israele rappresenta – ha incalzato -. E penso sia un grande errore”. “Non possiamo avere altri 30.000 pa-

lestinesi morti”, ha affermato il presidente americano citando di fatto il bilancio delle vittime del ministero della Salute nella Striscia di Gaza che nel 2007 finì sotto il controllo di Hamas. E per Biden, che considera comunque “fondamentale la difesa di

Israele”, l’invasione di Rafah, nel sud della Striscia, è una “linea rossa”. Israele, ha detto, “deve permettere che a Gaza entrino più aiuti e che gli operatori umanitari non finiscano nel fuoco incrociato”. “Proteggere e salvare vite innocenti deve essere una priorità”, ha ri-

marcato. Sabato il presidente americano ha anche detto di “voler vedere un cessate il fuoco, iniziando da un importante scambio di prigionieri, per un periodo di sei settimane”. “Inizia il Ramadan – ha affermato – e dovremmo partire da questo cessate il fuoco”.

L’Oipa sulla proposta di un ‘programma finalizzato alla individuazione di una soglia numerica di orsi tollerabile sul territorio’

“Affermazioni inquietanti dal presidente del Parco Adamello Brenta”



“Apprendiamo che il presidente del Parco Adamello Brenta, Walter Ferrazza, vorrebbe che si avviasse un ‘programma di carattere tecnico-scientifico e socio-economico, finalizzato alla individuazione di una soglia numerica di orsi tollerabile sul territorio’, per una loro accettazione nel medio e lungo termine”. Parole, che l’Organizzazione internazionale protezione

animali (Oipa), ritiene inquietanti, si tratta di affermazioni che arrivano proprio all’indomani dell’approvazione della legge della Provincia autonoma di Trento che prevede l’abbattimento fino a otto orsi l’anno. “È questa una deriva che, nel parlare di ‘tolleranza’, sottintende un atteggiamento d’intolleranza”, afferma l’Oipa. E queste parole – tengono a rimarcare gli attivisti –

“arrivano da un dichiarato cacciatore, qual è Walter Ferrazza, sindaco di Bozenago (TN), che nel settembre 2014 affermava di volere intervenire ‘direttamente e personalmente’ alla cattura immediata o all’abbattimento dell’orsa Daniza, che durante le operazioni di cattura morì lasciando orfani i suoi due cuccioli. Inoltre, prosegue ancora l’Organizzazione internazionale protezione

animali sempre a proposito delle dichiarazioni del presidente Ferrazza, “Era ed è necessaria una loro attenta gestione. Secondo il Parco gli orsi problematici devono essere sottratti alla vita libera”. Ebbene, sottolinea l’Oipa, “proprio un’attenta gestione della popolazione ursina non vi è stata nel territorio governato dal presidente della Provincia, Maurizio Fuggati, e dalla sua Giunta”.

Insomma, concludono gli attivisti animalisti, “Una corretta e adeguata gestione della fauna e dei grandi carnivori dovrebbe essere messa in atto nel rispetto della legislazione italiana ed europea, nonché dell’articolo 9 della Costituzione, e non certo a colpi di catture e abbattimenti. E tantomeno puntando, come sta facendo certa parte politica, a declassare la protezione di

orsi e lupi per consentirne la caccia, conclude l’associazione”. Dunque, minaccia concludendo l’Oipa, che si opporrà “in tutte le sedi affinché questo non avvenga, confidando anzitutto nel buonsenso dell’Unione Europea e, a cascata, della politica nazionale, anche nel rispetto della stragrande maggioranza dell’opinione pubblica che è amica della biodiversità”.

Il ministro Valditara: "Un ulteriore passo avanti per combattere il precariato e per garantire agli studenti un'educazione di qualità"

Scuola: concorso per l'assunzione di 44.654 docenti a tempo indeterminato

"Oggi iniziano le prove del concorso per reclutare a tempo indeterminato 44.654 insegnanti su posti comuni e di sostegno. Il nostro obiettivo è dare stabilità al reclutamento, selezionando i futuri docenti anche alla luce della loro attitudine a insegnare, ed è per questo che abbiamo previsto che vi sia, oltre al tirocinio, prima dell'assunzione, anche una lezione simulata al termine del periodo di prova. Il concorso che inizia oggi e le future assunzioni segnano un ulteriore passo avanti per combattere il precariato e per garantire agli studenti un'educazione di qualità, favorendo la continuità didattica". Così il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

Concorso Scuola dell'infanzia e Scuola primaria:

Numero candidati: 117;

Numero posti a bando: 340.

Ciascun candidato, sulla base dei titoli posseduti, ha avuto la possibilità di iscriversi a un numero massimo di quattro procedure su base regionale (Infanzia posto comune; Infanzia sostegno; Primaria posto comune; Primaria sostegno). In concreto, i 69.117 candidati hanno presentato 115.830 domande.

Le prove del concorso per docenti, le domande sono



così suddivise fra posti comuni e di sostegno:

Posti comuni: 986 domande per 4.955 posti;

Posti di sostegno: 844 domande per 10.385 posti.

Concorso Scuola secondaria di I e II grado

Numero candidati: 303.687;

Numero posti a bando: 29.314.

Ciascun candidato, sulla base dei titoli posseduti, ha avuto la possibilità di iscriversi a un numero massimo di quattro proce-

dure (una classe di concorso della Secondaria di I grado; una classe di concorso della Secondaria di II grado; posto di sostegno Secondaria di I grado; posto di sostegno Secondaria di II grado). In concreto, i 303.687 candidati hanno presentato 437.351 domande.

Posti comuni: 631 domande per 24.107 posti;

Posti di sostegno: 39.720 domande per 5.207 posti.

Prova scritta: modalità e contenuti

La prova scritta si svolge su postazione informatica, nella regione per la quale il candidato ha presentato domanda di partecipazione. Sulla base del numero dei candidati di ciascuna regione, sono state organizzate più sessioni mattutine e pomeridiane. Ciascun aspirante avrà 100 minuti per rispondere a 50 quesiti a risposta multipla di contenuto non disciplinare, di cui:

10 di contenuto pedagogo;

15 di contenuto psicopedagogico (compresi gli aspetti relativi all'inclusione);

15 di contenuto metodologico-didattico (compresi gli aspetti relativi alla valutazione);

5 sulla conoscenza della lingua inglese;

5 sull'uso didattico delle tecnologie digitali.

A ciascuna risposta corretta vengono assegnati 2 punti; a ciascuna risposta errata o non data vengono

assegnati 0 punti. Superano la prova scritta e accedono alla prova orale i candidati che raggiungono un punteggio di almeno 70/100. La prova orale dovrà accertare la preparazione dei candidati sia sotto il profilo specificamente disciplinare sia per quanto riguarda la capacità didattica: a tal fine, i candidati dovranno svolgere una lezione simulata. La prova scritta del concorso della Scuola dell'infanzia e della Primaria si svolgerà in un massimo di 3 sessioni, lunedì 11 (sessione mattutina e pomeridiana) e martedì 12 marzo (sessione mattutina). La prova scritta del concorso della Scuola secondaria di I e di II grado si svolgerà in un massimo di 10 sessioni, mattutine e pomeridiane, nei giorni di mercoledì 13, giovedì 14, venerdì 15, lunedì 18 e martedì 19 marzo. Le operazioni preliminari di accoglienza e riconoscimento dei candidati della sessione mattutina sono previste dalle ore 8.00, con inizio della prova alle ore 9.00; quelle della sessione pomeridiana dalle ore 13.30, con inizio della prova alle ore 14.30. Per lo svolgimento delle prove scritte sono state coinvolte 3.712 istituzioni scolastiche (pari al 45,9% del totale nazionale), con 82.339 postazioni informatizzate.

Nursing Up: "Rischiando di perderne il 30% di già da qui a tre anni"

Infermieri: "Calo di iscrizioni"



"E' in netta ascesa il calo di iscrizioni per la laurea in infermieristica, la percentuale negativa supera quello dello scorso anno: -10,5% di calo delle iscrizioni per l'anno accademico 2023-2024. Nei prossimi tre anni rischiamo di perdere il 30-30,5% di operatori sanitari". E' quanto denuncia, non senza preoccupazione, Antonio de Palma, il segretario nazionale del Nursing Up.

"In un anno - tiene inoltre a rimarcare il responsabile del sindacato degli operatori sanitari - nel 2023 ci sono state circa 6.000 cancellazioni dall'albo nazionale degli infermieri in Italia, fino a oggi, tra professionisti emigrati all'estero e dimissioni dalla sanità pubblica con passaggi alla libera professione o addirittura con scelte radicali di

cambiare vita". "Se nel nostro Congresso di Roma abbiamo quantificato, in armonia con altri autorevoli studi sulla materia, la carenza attuale in 175-220mila unità - conclude infine De Palma - non è difficile immaginare che tra 10 anni avremo bisogno, in considerazione di questi dati allarmanti sopra citati, di almeno 300mila infermieri".

"Al momento è impossibile prevedere attività lavorative per i reclusi"

Serracchiani e il carcere di Udine



"Ombre ma anche qualche luce al carcere di Udine. La casa circondariale friulana condivide la problematica nazionale del sovraffollamento, con numeri largamente oltre i limiti della capacità e condizioni problematiche, con 148 detenuti su una capienza di 86 posti. Critica anche la situazione del personale di Polizia penitenziaria, dato che su una dotazione prevista di 110 agenti in organico ce ne sono 70. Le prospettive di alleggeri-

mento di questi numeri non sono all'orizzonte, mentre sono costanti gli arrivi di soggetti problematici o psichiatrici". Lo ha dichiarato oggi a Udine la deputata e responsabile Giustizia del Pd Debora Serracchiani la quale, con il garante dei Diritti delle Persone private della Libertà personale del Comune di Udine Franco Corleone, è stata in visita al carcere di via Spalato. "Si vede in prospettiva una situazione in miglio-

mento - ha spiegato Serracchiani - grazie a un progetto articolato di riqualificazione del complesso carcerario che coinvolge una dozzina di persone della sezione semi-liberi e la creazione di un polo culturale ed educativo nell'ex sezione femminile. E' prevista anche la sala affettività e sono attesi quattro nuovi educatori ma - ha puntualizzato la deputata - al momento è impossibile prevedere attività lavorative per i reclusi".

Un punto di fondamentale importanza per la classifica e per il morale degli uomini di Daniele De Rossi in vista del rush finale di campionato Fiorentina-Roma 2-2: i giallorossi conquistano il pari a Firenze al 95'

Il primo pareggio in campionato della Roma di De Rossi ha il sapore della vittoria. Non era facile uscire indenni dal Franchi visto l'andamento della gara e la formazione iniziale sbagliata dal nuovo tecnico giallorosso (che stavolta davanti alle telecamere ha parlato di concorso di colpa con la squadra). Come a Frosinone, il giovane allenatore giallorosso ha scelto di tornare a tre in difesa dopo la gara di Coppa con l'aggravante di Angelino terzino destro (perché non Celik dopo la doppia bella prova contro Monza e Brighton?) e Pellegrini in panchina. Il risultato è stato una buona partenza (due occasioni nei primi 4') e poi lo spegnimento progressivo col ritorno ad un calcio stile Mourinho. Possesso palla sterile, ritmi bassi e poco movimento senza palla, con gli uomini di Italiano sempre primi sulle seconde palle e capaci di imporsi a centrocampo (per Bove nemmeno un minuto) dove Cristante e Paredes hanno faticato a contenere le ondate viola. Con Mancini ammonito dopo appena 5' e costretto ad uscire alla 30' per evitare guai maggiori, era la Fiorentina a comandare le danze tanto che, alla fine del tempo, il risultato di 1-0 andava persino stretto alla Fiorentina che in tre occasioni ha avuto la



possibilità di raddoppiare. Poi, nella ripresa, ecco ripresentarsi la Roma in versione difesa a quattro. Più spigliata ed aggressiva, la squadra di De Rossi pareggiava al 58' con Aouar e dava la addirittura la sensazione di poter vincere la partita. Illusione franata al 69' col raddoppio di Mandragora (un gentile regalo dei giallorossi che sbaglia-

vano scelte in serie prima del goal) prima del potenziale colpo del ko viola col rigore di Biraghi parato da Svilar all'80. Sull'inerzia dello sventato pericolo i giallorossi (con Pellegrini e Spinazzola finalmente in campo) attaccavano ma senza creare pericoli fino all'eurogol di Llorente che al 95' infilava di collo pieno all'incrocio dei pali

dopo sponda aerea di N'Dicka. Un punto di fondamentale importanza per classifica e morale in vista del rush finale di campionato. Perdere avrebbe significato smarrire certezze e avere sul fiato una concorrente diretta come la Fiorentina nella corsa Champions. Una cosa è certa, e lo ha confermato De Rossi a fine gara. Que-

sta ormai è una squadra che rigetta la difesa a tre (una bellissima notizia verrebbe da dire) e vuole imporre il proprio calcio ovunque e comunque. Non sarà facile per l'allenatore giallorosso tenere fuori dagli 11 titolari due centrali di valore assoluto a partita ma è il prezzo da pagare per il di mentalità che ha portato punti e bel

gioco.
Le pagelle di Fiorentina - Roma 2 - 2
Svilar 8, Mancini 5 (dal 33' Huijsen 6), Llorente 7, Ndicka 6,5, Angelino 5 (dal 79' Spinazzola sv), Cristante 5,5, Paredes 5,5 (dal 79' Pellegrini sv), Aouar 6, El Shaarawy 5,5 (dal 72' Zaleski 5,5), Dybala 6 (dal 72' Baldanzi), Lukaku 5,5.

Di Muzio: "Oggi tributiamo la carriera di tre donne che con il loro impegno hanno contribuito allo sviluppo della moderna bonifica della nostra regione"

Anbi Lazio celebra il contributo femminile alla Bonifica



In occasione della Giornata Internazionale della Donna, ANBI Lazio ha celebrato il valore delle donne nel settore della bonifica. Si è infatti riunito Il Comitato Pari Opportunità (C.P.O.) di ANBI Lazio per riconoscere il tributo fondamentale che le signore Fabiola Dessy, Rosa Tomaso, della

sede di Roma e Clementina De Carli della sede di Tarquinia, prossime alla pensione, hanno dato, dedicando la loro vita professionale alla bonifica, al settore. Sonia Ricci, Presidente di ANBI Lazio, e Patrizia La Rosa, Presidente del C.P.O., hanno dichiarato congiuntamente: "Nel

mondo della bonifica, il ruolo femminile è essenziale. Le donne hanno sempre contribuito e il loro impegno è sempre più riconosciuto. È importante evidenziare l'importanza delle donne nel settore e denunciare ogni forma di violenza e discriminazione nei loro confronti. Nessuna

donna deve sentirsi sola. Le donne devono godere di pari diritti, dignità e compensi. ANBI Lazio si impegna a promuovere la parità di genere e a combattere ogni forma di discriminazione." Presente all'incontro anche Marina Di Muzio, Consigliere del Consorzio di Bonifica Litorale Nord

che ha tenuto ad aggiungere "Le donne in agricoltura sono state da sempre un cardine, oggi tributiamo la carriera di tre donne che, insieme a tutte le altre donne presenti nei Consorzi di Bonifica laziali, con il loro impegno hanno contribuito allo sviluppo della moderna bonifica della no-

stra regione". Il tributo a queste donne rappresenta il riconoscimento del loro impegno nel settore della bonifica. ANBI Lazio attraverso il Comitato Pari Opportunità si impegna a continuare a sostenere la parità di genere attraverso iniziative costanti che ne promuovano il valore.

Radio

GLOBO

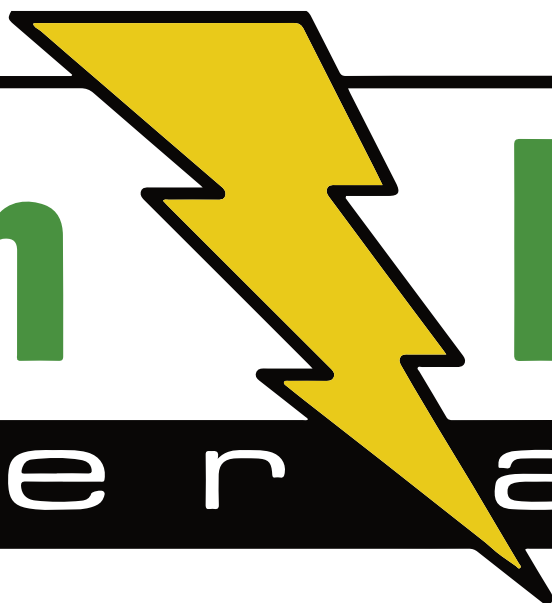


IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV

CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s